

1025° anniversario Il battesimo cristiano della Russia

Il 27 luglio 2013 i presidenti della Russia e dell'Ucraina, Vladimir Putin e Viktor Janukovyč, nonché i capi e i massimi dirigenti di tutte le chiese ortodosse locali, hanno partecipato alle celebrazioni dedicate ai 1025 anni del Battesimo dell'antico stato russo, che si sono svolti a Kiev (Ucraina). Nell'anno 988 ebbe luogo in quella città ciò che determinò tutta la storia del cristianesimo orientale.

Come tradizione, il capo della Chiesa Ortodossa Russa, il Patriarca Kirill I, vi ha celebrato il giorno dopo San Vladimir "presso la culla del Battesimo della Russia".

Il cammino di conversione al Cristianesimo della Russia fu scandito da diverse tappe. All'inizio dell'867, il Patriarca Fozio I di Costantinopoli informò gli altri Patriarchi Orientali che il popolo russo, presso cui aveva inviato un proprio vescovo, stava accogliendo la novella cristiana con particolare entusiasmo. La cristianizzazione definitiva di Kiev risale, però, alla fine del 980, quando il principe Vladimir il Grande, dopo essere stato battezzato a Cherson, impose alla sua famiglia, in primis ai 12 figli, e alla popolazione il battesimo nelle acque del Dneper.

Per commemorare l'evento, costruì la prima chiesa in pietra della Russia, intitolandola all'Assunzione della Vergine, dove in seguito fu seppellito assieme alla moglie.

La Conversione al cristianesimo del Paese comportò poi una stretta alleanza con l'Impero Bizantino. I testi greci vennero adottati a Kiev e in tutto lo Stato, e furono erette chiese secondo il modello bizantino.

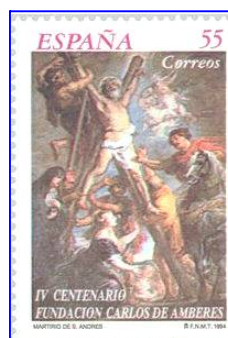
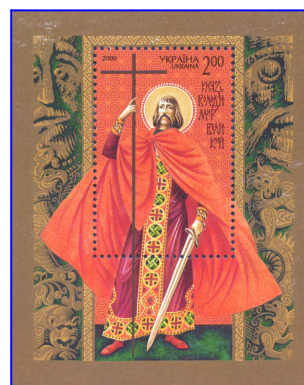
Pur sotto il regime sovietico, nel 1988 i fedeli delle Chiese ortodosse, che si riconoscono nel battesimo di Kiev, avevano celebrato i mille anni dalla conversione degli Slavi Orientali.

Le grandi celebrazioni a Mosca furono il simbolo del mutamento dei rapporti tra Chiesa e Stato Sovietico. Per la prima volta dal 1917 numerosi monasteri e chiese furono restituite alla Chiesa Ortodossa Russa.

La Croce di S. Andrea

Il Patriarca di Mosca aveva chiesto che la reliquia della croce di Sant'Andrea apostolo venisse trasferita da Patras, in Grecia, a Kiev, in occasione delle celebrazioni per il 1025° anniversario. La Chiesa di Russia e quella di Patras sono spiritualmente unite dall'apostolo Andrea. Il metropolita Chrysostomos di Patras, rispettoso per la tradizione ortodossa, in quanto "volta a portare benefici spirituali per i popoli russi e greci", ha approvato e benedetto il primo viaggio all'estero della croce di sant'Andrea e ha accolto l'invito di partecipazione ai festeggiamenti.

Rubata durante le crociate e conservata per molti secoli nella cattedrale di Marsiglia, nel 1980 il cardinale cattolico Roger Etchegarey aveva concordato con la diocesi francese il ritorno della croce a Patras.



La croce è stata portata in processione a Kiev da una delegazione dei capi spirituali di tutte le chiese ortodosse.

Una iniziativa simile è avvenuta nel 2011 quando enormi folle in Russia attesero più di 20 ore per venerare la “cintura della Vergine” concessa in prestito dal Monastero di Vatopedi sul Monte Athos.

La Chiesa Ortodossa

Il programma delle cerimonie è iniziato il 24 luglio (festa di S. Olga secondo il calendario giuliano) nel tempio di Cristo Salvatore di Mosca; è poi proseguito nel Kyiv-Pechersk Lavra di Kiev, per concludersi nella capitale della Bielorussia a Minsk.

E' stato preceduto dalla festa di San Pietro e Paolo celebrata secondo il calendario giuliano il 12 luglio. "Noi, gente del XXI secolo, apriamo il cuore al messaggio degli apostoli" così ha esordito il patriarca Cirillo durante la sua omelia nella cattedrale dedicata ai due apostoli a San Pietroburgo. Il Patriarca ha ricordato anche il 400° anniversario della dinastia dei Romanov che "hanno governato la Russia per tre secoli (1613-1917) ... Con gratitudine ricordiamo le cose buone che hanno fatto per la nazione", aggiungendo che "la Russia è diventata un grande paese, una potenza mondiale, e ha sviluppato la sua economia, l'industria e la cultura sotto la guida della dinastia dei Romanov".

Alla messa, trasmessa su grandi schermi sparsi nella città, ha partecipato anche la Granduchessa Maria Vladimirovna, pronipote dello zar Alessandro II, aspirante al trono di imperatrice di tutte le Russie, giunta appositamente da Madrid.

"Oggi abbiamo pregato per il benessere della Russia - ha proseguito il Patriarca di Mosca - abbiamo pregato per il benessere materiale, di cui oggi c'è così tanto bisogno, affinché sia accompagnato da un benessere spirituale". La Chiesa russa “è testimone della tradizione apostolica ... e la storia della Chiesa è stata caratterizzata da gioie e dolori, vittorie e sconfitte, a causa della sua testimonianza nel corso dei millenni ... Noi, gente del XXI secolo, esperta nel campo della scienza e della tecnologia come nessuno prima d'ora, chiniamo il capo e apriamo il nostro cuore al messaggio degli apostoli che ci porta la Chiesa ortodossa russa”.

Per l'occasione è stata donata alla cattedrale un'arca contenente alcune reliquie dei santi. Queste si aggiungono a quelle della Santa Croce donate l'11 giugno dal principe Vladimir. Anche allora la cerimonia era stata presieduta dallo stesso Patriarca insieme al metropolita di Patrasso Crisostomo e a diversi sacerdoti russi e greci.

Angelo Siro

